



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

105^a seduta pubblica
venerdì 28 novembre 2008

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.</i> V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-20
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	21
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	23-30

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
SUL PROCESSO VERBALE			
PRESIDENTE	Pag.	1, 2	
PEGORER (PD)		1	
Verifiche del numero legale		1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO		2	
SULL'ORDINE DEI LAVORI			
PRESIDENTE		2	
DISEGNO DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
<i>(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (Relazione orale)</i>			
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca:			
PARDI (IdV)		3	
PITTONI (LNP)		6	
CERUTI (PD)		8	
* QUAGLIARIELLO (PdL)		11	
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE		14	
			PER LA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI
			PRESIDENTE
			Pag. 14, 15
			PERDUCA (PD)
			14, 15
			SULLE POLITICHE DEL GOVERNO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO
			PRESIDENTE
			15, 16
			MICHELONI (PD)
			15, 16
			PER LA DISCUSSIONE DI UNA MOZIONE E PER LO SVOLGIMENTO E LA RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONI
			PRESIDENTE
			16, 17, 18 e <i>passim</i>
			LUSI (PD)
			16
			GHEDINI (PD)
			17
			BALDASSARRI (PdL)
			18
			GRAMAZIO (PdL)
			18
			IN RICORDO DELLA MORTE DI GIOVANNA REGGIANI
			PRESIDENTE
			19
			BONFRISCO (PdL)
			19
			ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2008
			20
			ALLEGATO A
			DISEGNO DI LEGGE N. 1197
			Articolo 1 del disegno di legge di conversione
			21
			ALLEGATO B
			CONGEDI E MISSIONI
			23
			COMMISSIONI PERMANENTI
			Trasmissione di documenti
			23

INSINDACABILITÀDeferimento di richieste di deliberazione . *Pag.* 23**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 24

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio 24

GOVERNO

Trasmissione di atti 24

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 24

REGIONI E PROVINCE AUTONOMETrasmissione di relazioni *Pag.* 25**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio 20

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 25

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 25

Interpellanze 26

Interrogazioni 28

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 29

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 11,03.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PEGORER (PD), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

I senatori che hanno chiesto di intervenire su argomenti non iscritti all'ordine del giorno potranno farlo a fine seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno e passa quindi alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Il provvedimento, parziale e incompleto, risponde in minima parte alle esigenze di riforma organica del sistema universitario italiano, i cui problemi traggono origine da un'eccessiva dilatazione delle sedi universitarie e dei corsi di laurea, dalla struttura piramidale della docenza, i cui vertici sono ormai eccessivamente ampi, e dalla limitatezza e inefficace distribuzione delle risorse destinate alla ricerca. A differenza della legge n. 133, che nel riformare la scuola primaria ha operato unicamente in un'ottica di tagli illogici e indiscriminati, il provvedimento in esame tenta di affrontare alcuni problemi del sistema universitario, anche accogliendo richieste provenienti dalla società di civile, verosimilmente grazie alla forte capacità di convincimento esercitata dalle iniziative promosse nelle ultime settimane dai movimenti studenteschi e dei professori. In tale chiave, sono da accogliersi con favore le disposizioni in materia di ampliamento del *turnover* del personale e di promozione del finanziamento della ricerca, così come la previsione che almeno il 60 per cento della spesa per il personale sia destinata all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato e non più del 10 per cento all'assunzione di professori ordinari. Malgrado ciò, eccessive sono le lacune e gli aspetti negativi contenuti nel decreto, a cominciare dalla previsione, temporanea e quindi non garantista, del divieto di procedere ad ulteriori assunzioni imposto alle università che abbiano superato il rapporto del 90 per cento tra finanziamento ordinario e spese per il personale. Del tutto inappropriati appaiono poi i criteri di composizione delle commissioni per la valutazione dei candidati ai posti di ricercatore, mentre la previsione dell'obbligo di pubblicazione per i docenti universitari non tiene in adeguato conto anche la qualità dell'elaborato. Esprime infine perplessità sulla promozione dei finanziamenti privati a favore delle università, la quale andrebbe meglio coniugata con l'esigenza di garantire e tutelare la libertà della ricerca, e richiama infine l'attenzione del Governo sul grave problema del precariato. Per tali motivi, preannuncia il voto contrario al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PITTONI (*LNP*). Preannuncia il voto favorevole della Lega al provvedimento, volto ad avviare il risanamento della grave situazione in cui versa il sistema universitario italiano, caratterizzato da un eccessivo numero di docenti e di corsi di laurea, da sedi universitarie distaccate inutili e da bilanci dissestati. Il quadro è ulteriormente aggravato dalle modalità di finanziamento delle università, che, facendo riferimento alla spesa sto-

rica invece che alla qualità e all'efficienza dell'attività didattica, nel corso degli ultimi anni hanno penalizzato le università del Nord a vantaggio degli istituti del Centro e del Meridione. Dopo il fallimento di ripetuti tentativi di agganciare la distribuzione dei finanziamenti a dei criteri di valutazione, è pertanto da accogliersi con soddisfazione l'articolo 2 del provvedimento, il quale prevede che una quota non inferiore al 7 per cento del fondo di finanziamento ordinario sia ripartito prendendo in considerazione la qualità dell'offerta formativa e i risultati dei processi formativi, la qualità della ricerca scientifica e la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche. Per effetto di questa norma, da subito circa 500 milioni di euro saranno finalmente destinati a premiare le università più virtuose, sulla base di criteri meritocratici. Importanti sono anche le disposizioni volte a garantire l'effettivo esercizio del diritto allo studio attraverso la realizzazione di alloggi e residenze universitarie e la concessione di borse di studio ai meritevoli, nonché sulla promozione dell'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato, al fine di diminuire l'età media della docenza universitaria. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

CERUTI (PD). Il dibattito sull'università ha preso le mosse da aspetti superficiali, anziché da questioni sostanziali come i rapidi mutamenti strutturali che hanno investito la produzione e l'organizzazione del sapere e cambiato il ruolo dell'alta formazione. La sfida posta dall'aumento della domanda di conoscenza e dall'avvento dell'università di massa dovrebbe consistere nella capacità di coniugare la democratizzazione della cultura con la valorizzazione del merito e dell'eccellenza. Il decreto-legge, invece, prescinde da una visione di insieme ed esautorata il Parlamento definendo frettolosamente misure dettate da pregresse decisioni di spesa. Anche se gli obiettivi sono condivisibili, il provvedimento rinvia di fatto una riforma radicale e sostanziale dell'università, non modifica i tagli disposti dalla legge n. 133 e, se non sostenuto da altri interventi, provocherà effetti contrari a quelli dichiarati, traducendosi in un disimpegno dello Stato nei confronti dell'università. I criteri dei trasferimenti rischiano di penalizzare un numero eccessivo di sedi, il meccanismo del semisorteggio nelle procedure concorsuali non ha dato buona prova di sé e la revisione del reclutamento richiede un progetto complessivo. Dichiaro perciò il voto contrario del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

QUAGLIARIELLO (PdL). Il decreto-legge è una risposta alla protesta studentesca alimentata da una menzognera campagna mediatica e dimostra la falsità delle accuse, rivolte al Governo e al ministro Gelmini, di operare tagli fini a sé stessi e di volere mettere in ginocchio l'università italiana. Il dibattito ha evidenziato che la crisi dell'università ha natura non economica ma morale, non dipendendo da una carenza di finanziamenti ma da privilegi consolidati, da sprechi ed egoismi corporativi. Il provvedimento indica le direttrici della riforma: dà un segnale di discontinuità rispetto alla logica del nepotismo, concentra le risorse verso le università virtuose e penalizza le cattive gestioni, rovescia la piramide della

docenza. Durante l'esame parlamentare, che è stato preceduto da un'indagine conoscitiva e si è dimostrato impermeabile alle pressioni corporative, il decreto è stato arricchito da emendamenti che hanno istituito, ad esempio, l'anagrafe delle pubblicazioni dei docenti universitari, strumento necessario per l'attestazione del contributo offerto dal singolo docente alla ricerca e quindi del suo merito ai fini del conseguimento di migliori posizioni stipendiali. La continuità tra maggioranza e Governo ha dato buona prova di sé, mentre l'opposizione, che con l'atteggiamento assunto nella seduta di ieri non ha scritto una bella pagina dei lavori parlamentari, oggi è scarsamente presente in Aula. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Il relatore ha segnalato un errore materiale nell'emendamento 1.2010 (testo 2) approvato nella seduta di ieri. Non facendosi osservazioni, il testo si intende corretto. *(v. Resoconto stenografico).*

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca». (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà luogo. In relazione all'esame in Commissione del decreto-legge sulla crisi finanziaria anche la seduta antimeridiana di martedì prossimo non avrà luogo, mentre la Conferenza dei Capigruppo si riunirà, sempre martedì 2 dicembre, alle ore 11.

Per la costituzione della Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani

PERDUCA (PD). Torna a sollecitare la costituzione della Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, che è ritardata dalla mancata designazione da parte di un Gruppo dei propri rappresentanti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Come detto dal senatore Perduca, c'è un solo Gruppo che deve ancora designare i propri membri e si è impegnato a farlo all'inizio della prossima settimana. La Presidenza vigilerà comunque affinché la Commissione possa costituirsi al più presto.

Sulle politiche del Governo per gli italiani all'estero

MICHELONI (*PD*). Invita il Governo a rivolgere attenzione alle manifestazioni delle comunità italiane all'estero (le prime si terranno domani in Svizzera presso le sedi consolari) di protesta contro i tagli disposti dalla finanziaria ai capitoli relativi alle politiche loro dedicate, che determineranno la chiusura dei corsi di lingua e cultura italiana. Sollecita quindi una rapida calendarizzazione della mozione 1-00066 sulle politiche per le comunità degli italiani all'estero. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La richiesta di calendarizzazione della mozione sarà sottoposta alla Conferenza dei Capigruppo. Il tema toccato dal senatore Micheloni potrà comunque essere affrontato nella discussione della legge finanziaria.

Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento e la risposta scritta a interrogazioni

LUSI (*PD*). Sollecita ancora una volta la risposta del Governo all'interrogazione 3-00393 concernente il nuovo orario ferroviario che entrerà in vigore a breve, ritenendo inaccettabile il fatto che l'Esecutivo non abbia ancora fornito risposta su una questione di tale rilevanza ed urgenza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GHEDINI (*PD*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-00349 concernente la crisi industriale di uno stabilimento in provincia di Bologna e dell'interrogazione 3-00112 concernente i ritardi di pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle piccole e medie imprese. Sottolinea la rilevanza di tali questioni, in considerazione anche del difficile momento che sta attraversando l'economia del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*PdL*). Sollecita la calendarizzazione della mozione 1-00036 sulla crisi finanziaria internazionale, sottoscritta da oltre ottanta senatori.

GRAMAZIO (*PdL*). Chiede che il Governo riferisca in Aula sulla prevista riduzione dei posti letto della I e della II facoltà di medicina di Roma, situate presso il policlinico Umberto I e presso l'ospedale Sant'Andrea. Se ciò fosse vero, si tratterebbe di un fatto grave, in quanto una riduzione dei posti letto implicherebbe una riduzione degli studenti che potranno seguire i corsi universitari di medicina e chirurgia presso l'università «La Sapienza». Sull'argomento è stata presentata l'interrogazione 4-00854.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà per sollecitare o per reiterare la sollecitazione al Governo per lo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo richiamati.

In ricordo della morte di Giovanna Reggiani

BONFRISCO (*PdL*). A poco più di un anno dall'aggressione e dall'omicidio della signora Giovanna Reggiani a Roma, chiede alla Presidenza di dedicare un momento di ricordo alla vittima e di fare in modo che tale ricorrenza diventi l'occasione per svolgere un'approfondita riflessione sulle problematiche relative al tema della sicurezza, nelle quali le donne sono la categoria più esposta. (*Applausi dei senatori Malan e Gramazio*).

PRESIDENTE. Il tema sollevato dalla senatrice Bonfrisco è molto serio ed è opportuno che su di esso si svolga una riflessione approfondita; la richiesta sarà riferita al Presidente del Senato.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 2 dicembre.

La seduta termina alle ore 12,11.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,03*).

Invito i colleghi senatori a liberare l'emiciclo, a prendere posto e a cessare il brusìo in modo da poter iniziare i nostri lavori.

Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

PEGORER (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,08*). (*Brusio*).

Collegli, vi invito ad avere un atteggiamento più rispettoso. Mi troverò costretto, altrimenti, ad interrompere la seduta per dieci minuti.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Perduca ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori riguardo alla Commissione sui diritti umani.

Comunico che potrà intervenire al termine della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (Relazione orale) (ore 11,09)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1197.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, il provvedimento in esame costringe tutti a rendersi conto della necessità, ancora più evidente, di una profonda riforma dell'università; una riforma che abbia requisiti di organicità e completezza... (*Brusì*). Posso chiedere che venga interrotto il conteggio del tempo?

PRESIDENTE. Colleghi, se l'Assemblea intende lavorare, va bene, altrimenti – è l'ultima volta che lo dico – la prossima volta sospendo la seduta per dieci minuti. È chiaro, colleghi? Si consenta ai senatori di parlare ed ai membri del Governo di ascoltare le dichiarazioni di voto, visto che sono qui per questo.

PARDI (*IdV*). Con il suo permesso, Presidente, chiedo di cominciare a parlare quando il deflusso è finito.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Pardi.

PARDI (*IdV*). Come stavo dicendo, il provvedimento in esame con la sua parzialità costringe tutti a rendersi conto della necessità di una riforma completa ed organica dell'università.

I problemi sono molteplici. Solo per fare qualche esempio, ci sono una eccessiva dilatazione del numero delle sedi; secondo molti universitari, una eccessiva dilatazione dei corsi di laurea, con una loro moltiplicazione all'infinito; una struttura piramidale della docenza, che non è più tanto tale perché ha una base troppo ristretta ed un vertice troppo largo; una mancanza di finanziamenti alla ricerca adeguata alle necessità del momento e, a voler essere critici, anche la necessità di nuovi tipi di vaglio sul finanziamento alla ricerca, per fare in modo che i finanziamenti, pur scarsi e sempre insufficienti, possano essere indirizzati verso le ricerche più significative.

Di fronte a queste necessità, il provvedimento offre scarse risposte. È già stato osservato da molti colleghi che i provvedimenti che portano il cognome del ministro Gelmini, sulla scuola inferiore e quello in esame, soggiacciono in una maniera schiacciante all'imperio della legge n. 133 che imprime a tutta la gestione del finanziamento pubblico la logica di un taglio pervasivo, incisivo e in qualche caso rovinoso. Mentre, però, il provvedimento sulla scuola inferiore ha avuto quasi esclusivamente questo carattere, con una cosmesi di restaurazione dei valori puramente con-

clamata, bisogna riconoscere che nel provvedimento in esame il Governo ha fatto lo sforzo di considerare con maggiore attenzione per lo meno alcune questioni.

Ovviamente l'Assemblea è sovrana e decide secondo il proprio libero intendimento. Io credo che sia difficile sottrarsi alla tentazione di pensare che la maggioranza abbia avuto un atto di resipiscenza operosa, seguito ad una certa comprensione di ciò che i movimenti degli studenti, dei ricercatori, dei professori e delle famiglie hanno chiesto in maniera vigorosa, pacifica, approfondita e anche con dei lampi simpatici di una qualche creatività. Quindi, tributo alla maggioranza il riconoscimento del fatto che essa ha in un certo senso accolto qualche motivo della protesta sociale, ma ritengo che la causa fondamentale di tale resipiscenza operosa sia proprio da individuare nella capacità di convincimento che i movimenti hanno esercitato.

Tuttavia, all'interno di questo provvedimento permangono luci ed ombre. Parto dagli aspetti meno negativi. A mio avviso, sono meno negativi il riconoscimento che bisogna ampliare il *turnover* dal 20, come era stato promesso all'inizio della legge finanziaria, al 50 per cento: si riapre l'orizzonte. C'è, qualcosa di positivo anche nel criterio del rapporto tra 60 per cento di ricercatori, 30 per cento di associati e 10 per cento di ordinari nei futuri concorsi, perché, in fondo, in questa maniera si accetta in qualche misura, secondo me insufficiente, il criterio secondo il quale occorre riallargare la base della piramide della docenza e della ricerca e provare a rastremare un po' i vertici.

Tra i motivi che mi fanno giudicare non del tutto negativo il provvedimento c'è anche una certa, modesta, riapertura del finanziamento.

Permangono però aspetti fortemente negativi. Parto dal limite del 90 per cento nell'equilibrio tra le spese per il personale e le altre spese, che non deve essere superato perché le università possano essere considerate virtuose. Sul punto è già intervenuto il collega Livi Bacci e potrei limitarmi a ripetere quanto da lui detto; egli ha osservato che tale limite del 90 per cento è soltanto provvisorio e temporaneo: basta che le università si rimettano in moto e tale confine verrà rapidamente varcato e quasi tutte le università diventeranno meno virtuose.

Anche sui criteri del reclutamento il collega Livi Bacci ha detto una cosa giusta: è del tutto inesplicabile fissare nelle commissioni di concorso la sola presenza di professori ordinari; non ha senso, per mille motivi, che si possono sintetizzare così: i professori associati hanno diritto di avere per lo meno un loro collega nelle commissioni di concorso ed i ricercatori lo stesso, non per una questione corporativa, ma di comunità scientifica, di adesione ai nuovi aspetti della ricerca su cui le forze giovani sono probabilmente più in contatto.

Trovo anche che abbia qualche carattere di puerilità la questione dell'obbligo di pubblicazione. È un'esigenza sacrosanta: i professori non possono fare i professori se non pubblicano qualcosa. Però, vedete, applicando alla stretta tale criterio uno dei più celebri autori dell'economia politica del secolo precedente, Piero Sraffa, autore di un solo libretto di 60

pagine, intitolato: «Produzione di merci a mezzo di merci», probabilmente, al secondo tentativo, sarebbe stato «fatto fuori», perché dopo aver pubblicato quello non ha pubblicato più alcunché, salvo naturalmente articoli su riviste specialistiche. Insomma, c'è una questione di misura della qualità. Forse bisognerebbe allora insistere non tanto sul limite temporale dei due-tre anni e sulla quantità di pubblicazioni, quanto sulla possibilità di giudicare invece la qualità, che è cosa molto più difficile e molto più ardua e che richiede criteri di avvicinamento al tema che non possono essere liquidati con poche parole.

Un altro elemento negativo, e qui ritorno al punto di partenza, è il fatto che il provvedimento soggiace in maniera irrimediabile alla potenza della legge finanziaria. L'introduzione delle fondazioni private nel mondo universitario non deve portare ad un rifiuto aprioristico; può anche darsi benissimo che i finanziamenti privati possano dare ristoro ad un mondo esausto e magari invogliare persino certe direzioni di ricerca, immagino soprattutto quelle che hanno a portata di mano nel giro di breve tempo un qualche risultato economico; però, proprio per questo, bisogna vegliare sulla cosa.

Sono contento che la maggioranza abbia accolto il suggerimento intrinseco in un ordine del giorno che è stato accolto e con cui si cerca di porre rimedio alla possibilità di alienazione dei beni universitari una volta che arrivino le fondazioni private ad esercitarvi un qualche controllo. Ma vi è anche una questione di libertà della ricerca. Se è facile, infatti, immaginare che la ricerca possa essere indirizzata da fonti private verso esiti di interesse privatistico – mi conceda ancora due minuti, signor Presidente – è molto più difficile immaginare che la libertà della ricerca disinteressata possa essere salvaguardata.

Mi riservo un'altra occasione per cantare le lodi della ricerca disinteressata, mi limito oggi ad accennare brevemente che il campo del sapere è ricco di varianti, di cunicoli, di piccoli corridoi, di stanze segrete, di campi poco frequentati, in cui vale anche l'applicazione di una sola mente su un solo problema. Se ci precludessimo questa possibilità sarebbe come se – mi passerete la metafora un po' azzardata – nel campo dell'evoluzione naturale si fossero persi interi campi di specie.

Concludo, signor Presidente, ricordando un fenomeno che non può essere trascurato e che da questo provvedimento è totalmente assente. Esiste, certo, il problema del baronato, però vorrei richiamare l'attenzione di questa Assemblea... *(Il microfono si disattiva automaticamente, poi viene riattivato)*. Solo un minuto, signor Presidente; vi chiedo scusa, colleghi. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

Vorrei ricordare il problema del precariato. Vi faccio solo un esempio: io ho una bravissima allieva, dottore di ricerca, che ha pubblicato un libro, che ha insegnato all'estero, che non è ricercatrice perché non può esserlo, perché non potrà vincere un concorso, la quale tiene un corso di 72 ore con 200 studenti all'università di Firenze e viene pagata 3 euro a lezione. Tiene un intero corso universitario e alla fine il pagamento del suo corso è inferiore a 300 euro, e questi 300 euro gli vengono pagati

in due rate, 150 all'inizio e 150 alla fine. Voi pensate che si possa gestire l'università in questo modo? A Firenze nella mia facoltà gli strutturati sono 140, i precari sono 241: giudicate voi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PITTONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, è un fatto che molti atenei hanno prodotto voragini di bilancio. La riforma del cosiddetto «3+2» ha moltiplicato le cattedre: il numero dei docenti supera in alcuni corsi il numero degli studenti iscritti, addirittura vi sono corsi universitari con un solo iscritto e sedi distaccate inutili. È una situazione ai limiti dell'incredibile, che impone interventi decisi e mirati.

Di certo, come Lega Nord, faremo da cani da guardia contro sprechi, baronati e clan familiari. Ma soprattutto, come Lega Nord, non possiamo non denunciare la situazione paradossale che vede le più produttive università del Nord penalizzate finanziariamente, mentre quelle del Sud ricevono più soldi di quelli che le spetterebbero. Se si considera l'assegnazione dei finanziamenti in proporzione alla qualità e all'efficienza dei singoli istituti – lo segnala il periodico «L'Espresso», pubblicazione certo non vicina alla Lega – il Nord riceve molto meno di quanto meriterebbe. E questo – trattandosi in molti casi di formazione altamente strategica in quanto connessa col mondo della ricerca e dello sviluppo, con tutte le ricadute del caso in termini di conoscenza scientifica e di applicazioni in campo economico – è decisamente grave.

Nel 2007 le sette università lombarde finanziate dallo Stato hanno ricevuto in totale 832 milioni di euro, quando invece, sulla base dei requisiti di efficienza in passato elaborati dal Ministero competente ma mai applicati, avrebbero dovuto riceverne 935. Per gli atenei della Lombardia manca quindi all'appello una media dell'11 per cento dei fondi; un ammanco che nel caso specifico del Politecnico di Milano raggiunge il 24 per cento, risultante dall'acquisizione di 192 milioni anziché dei 235 dovuti.

C'è comunque di peggio: l'università di Bergamo doveva ricevere 47 milioni, ma in realtà ne sono arrivati 32, cioè circa il 30 per cento in meno. Opposta è la situazione della Sicilia, le cui università hanno avuto, lo scorso anno, una media del 20 per cento in più del dovuto, per l'esattezza 622 milioni anziché 496. Il record di saldo positivo lo vanta l'ateneo di Messina, che ha ricevuto 180 milioni al posto di 117, cioè un bel 35 per cento in più.

Nel Lazio gli atenei hanno ricevuto in media il 9 per cento in più, con 911 milioni contro gli spettanti 825. Se, infatti, Cassino e l'università di Roma «Tor Vergata» hanno avuto, rispettivamente, il 10 e il 24 per cento in meno rispetto a ciò che meritavano, nella capitale l'università «La Sapienza» guadagna il 19 per cento e l'Istituto scienze motorie addi-

rittura il 66 per cento. La Campania guadagna un buon 7 per cento, con una punta del 13 per cento per la Seconda università di Napoli, che ha avuto 134 milioni in luogo di 116.

Opposta la situazione delle università del Piemonte, sottofinanziate in media del 16 per cento, di quelle del Veneto a meno 10 per cento, del Trentino a meno 18 per cento, e dell'Emilia-Romagna a meno 5 per cento. Al di sopra dell'Appennino si salvano solo il Friuli-Venezia Giulia (ma con l'ateneo di Udine sottofinanziato di 12 milioni, corrispondenti a un meno 17 per cento) e la Liguria, che all'università di Genova ha visto arrivare il 12 per cento in più.

Certamente anche al Sud non mancano Regioni le cui università sono sottofinanziate, come Calabria e Abruzzo, ferme in entrambe sul meno 15-16 per cento. Tuttavia, è evidente che a fare le spese della situazione sono principalmente le facoltà del Nord, quelle che costituiscono il principale motore del Paese. Complessivamente, le università di Sicilia e Lazio risultano sovrafinanziate rispettivamente di 125 e 85 milioni di euro; l'opposto del Nord, che vede gli atenei lombardi sottofinanziati per 93 milioni di euro, quelli piemontesi per 63 milioni, e quelli veneti per 47 milioni.

Il primo tentativo di elaborare criteri di valutazione a cui agganciare i finanziamenti risale a metà degli anni Novanta. Nel 2004 viene fissato il cosiddetto modello di ripartizione del fondo per le università, un modello che tiene conto, per ciascun ateneo, del numero di iscritti, del totale degli esami superati e dei laureati, dei risultati della ricerca. Tali criteri, studiati a tavolino, sono però rimasti per lo più lettera morta: i finanziamenti sono stati erogati secondo quote storiche di spesa. In sostanza, ciascun ateneo, efficiente o meno che fosse, ha continuato a ricever le stesse somme, premiando così le università sprecone, prive di incentivi a cambiare rotta.

Si calcola che, tra il 2003 e il 2007, il sistema universitario italiano abbia ricevuto dallo Stato quasi 34 miliardi di euro, ma di questi appena 540 milioni sono andati realmente alle università migliori in termini di efficienza, qualità e assenza di sprechi. Anche il tentativo nel 2007 dell'Esecutivo di centrosinistra di elargire 400 milioni di euro, cioè il 5 per cento dei finanziamenti statali per gli atenei, indirizzandoli agli istituti di maggiore qualità, è fallito.

Ora, con l'articolo 2 (Misure per la qualità del sistema universitario) del decreto-legge n. 180 del 2008, succede qualcosa che per l'Italia anche qualche rappresentante dell'opposizione non ha potuto che definire rivoluzionario. Il suddetto articolo prescrive che: «A decorrere dall'anno 2009, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7 per cento del fondo di finanziamento ordinario (...) e del fondo straordinario (...), con progressivi incrementi negli anni successivi, è ripartita prendendo in considerazione: a) la qualità dell'offerta formativa e i risultati dei processi formativi; b) la qualità della ricerca scientifica; c) la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche».

Tradotto in soldoni, ciò vuol dire che, da subito, 500 milioni di euro saranno finalmente destinati a premiare le università più virtuose. Entro il 2011 gli stanziamenti destinati agli atenei meritevoli dovrebbero salire a 1,8 miliardi di euro, cifra che equivale al 30 per cento del finanziamento pubblico complessivo al sistema universitario, attualmente stimato sui 7,4 miliardi di euro, e che – è vero – in conseguenza dell'attuale crisi economica fra 3 anni potrebbe scendere a 6 miliardi. Ma i fondi finalmente andranno a chi li merita.

Tornando al decreto in discussione, oltre ai 500 milioni da distribuire con criteri meritocratici, ci sono 135 milioni affinché possano avere una borsa di studio tutti i circa 180.000 ragazzi che ne hanno diritto (fino a oggi riuscivano a ottenerla solo 140.000 studenti) e 65 milioni per alloggi e residenze universitarie. Sono inoltre previsti 4.000 posti in più per i ricercatori, grazie a un investimento di 150 milioni, con l'obiettivo di diminuire l'età media dei docenti. Almeno il 60 per cento delle assunzioni dovranno essere riservate a nuovi ricercatori. Gli atenei che non tratterranno i docenti con più di 70 anni potranno raddoppiare il numero dei posti per ricercatori.

Sono tutti interventi che la Lega Nord apprezza, perché non chiediamo privilegi, ma di mettere – in base a quanto spetta – i diversi territori in condizioni di reggere la competizione internazionale. La strada – nell'ottica della concretizzazione del federalismo fiscale – è quella della meritocrazia, dell'efficienza e della lotta agli sprechi (sui parametri da utilizzare avremo abbondantemente modo di confrontarci).

Concludo dichiarando il voto favorevole della Lega Nord, che considera fondamentale finanziare l'università secondo criteri e parametri ben definiti e vincolati alla riqualificazione e al controllo della spesa e a precisi obiettivi di rilancio, finalizzati all'incentivazione del merito e dei livelli qualitativi della formazione e della ricerca. Finanziamenti che possano valorizzare la posizione dei giovani più meritevoli e favorirne l'attività, in un contesto che preveda l'attivazione di un adeguato sistema di valutazione e verifica dei risultati. Non può esserci autonomia senza responsabilità. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

CERUTI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERUTI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, è con particolare motivazione che prendo la parola in quest'Aula. Sono un professore universitario prestato alla politica, mi sento onorato di frequentare da qualche mese quest'Aula, da trent'anni frequento le aule universitarie, quindi è con particolare attenzione che mi appresto a svolgere queste brevi riflessioni.

Lasciatemi esprimere dapprima una preoccupazione e poi una speranza. I modi in cui nel Paese si è aperto il dibattito sull'università sono motivo di seria preoccupazione e questo decreto, al di là delle sue motivazioni, che in parte – come dirò – condividiamo, si è prestato ad es-

sere di fatto causa ed effetto di questi modi e dello spostamento dell'attenzione su questioni non sostanziali. La crisi dell'università non può essere affrontata a partire dai suoi sintomi più superficiali, anzi fare questo può essere addirittura controproducente, si tratta infatti di una crisi strutturale dell'università, una crisi che dipende non da isolati casi di corrompimento della vita accademica, ma dai grandi cambiamenti sociali indotti dalla globalizzazione e dai cambiamenti che riguardano la produzione e l'organizzazione dei saperi oggi.

Mai nella storia umana come in questi ultimi venti anni si erano prodotti così radicali e così rapidi cambiamenti nella società e nella conoscenza. È proprio questo che ci impone di ripensare alla radice, con coraggio, con coscienza e con conoscenza il sistema universitario: dobbiamo riattualizzare le sue finalità (la formazione e la ricerca), dobbiamo riconsiderare il complesso delle funzioni decisionali, la composizione dei vari organi, il loro ruolo, le loro responsabilità nella programmazione e nella gestione delle risorse, ma proprio a questo scopo la politica e il Parlamento devono e possono oggi tornare ad essere il luogo di un grande progetto ed è ancora proprio per questo che l'università deve essere concepita come la risorsa da cui attingere idee. Ieri osservava opportunamente e vigorosamente il senatore, professor Livi Bacci, che l'università italiana non è da punire, non è da umiliare o addirittura da buttare. Rispetto ai cambiamenti che hanno investito la società è indubbio che il ruolo dell'università e la funzione sociale a cui deve corrispondere abbiano subito bruschi rivolgimenti: da luogo di formazione di *élite*, l'università si è trovata a fare fronte ad una domanda di formazione straordinariamente aumentata. Oggi l'80 per cento dei diplomati accede all'università, che è diventata, appunto, di massa.

La nostra università negli ultimi dieci anni ha aumentato le immatricolazioni, nonostante una diminuzione del numero dei giovani tra i 18 e i 20 anni, e ha più che raddoppiato il numero dei laureati in sette anni: da 140.000 nel 2000, oggi sono 300.000. È evidente che se ciò significa da un lato democratizzazione della cultura e dell'accesso all'alta cultura, dall'altro implica anche una moltiplicazione e una profonda diversificazione delle richieste di formazione. La sfida sarà quella, come in ogni Paese democratico e sviluppato, di coniugare sapientemente la democratizzazione della cultura con la valorizzazione del merito e dell'eccellenza; ma ho i miei dubbi.

Il decreto all'esame affronta con misure di urgenza una materia che dovrebbe invece essere oggetto di progettazione approfondita e condivisa, senza prescindere da una visione di insieme dell'esigenza dell'intero sistema. È controproducente che mutamenti di tale portata possano essere definiti frettolosamente, sulla base di mere considerazioni di spesa, tramite un decreto-legge che, ancora una volta, esautorata il Parlamento delle sue prerogative e ricchezze di contributo possibili. Lo abbiamo sperimentato in queste poche settimane, purtroppo in tempi rapidi, nelle interessanti discussioni in 7^a Commissione, grazie ai contributi di tutti, maggioranza e minoranza, in particolare grazie al lavoro del presidente Possa e del rela-

tore Valditara. Sarebbe stato e sarebbe per questo importante – questa è la speranza – trasferire quel metodo, pena un grave fallimento da parte di tutti noi, nella produzione di un disegno di legge.

Il decreto, così concepito, ha avuto conseguenze comunque negative. Il metodo per affrontare il problema è diventato esso stesso il problema; nel merito il decreto contiene indicazioni e obiettivi generali che possiamo sostanzialmente condividere, ma corrisponde nell'insieme ad una inutile dilazione di provvedimenti più importanti e non sposta la pesante ipoteca della legge n. 133, che grava su di lui. Il decreto è l'effetto collaterale di una finanziaria che taglia radicalmente gli investimenti sulla formazione e sulla ricerca. Certo, esso introduce qualche rimedio per il prossimo anno, ma il taglio di un miliardo e mezzo di euro, previsto dalla legge n. 133, permane come un macigno. Il decreto, dunque, come ha osservato anche il professor Decleva, presidente della Conferenza dei rettori, se non sostenuto da altre iniziative che modifichino i tagli dei trasferimenti nel 2010, sarà irrilevante nelle conseguenze che lo stesso auspica e che possiamo condividere.

Nel provvedimento si intendono penalizzare gli atenei non virtuosi, quelli che superano il tetto del 90 per cento del proprio bilancio per coprire le spese di personale. Tuttavia, questo non può essere il criterio, l'unico criterio; bisogna valutare la natura dei trasferimenti e i criteri con i quali sono assegnati alle diverse università. Inoltre, con i trasferimenti previsti nel 2010, anche il *turnover* del 50 per cento, che avrebbe comunque l'effetto meritorio di agevolare l'accesso al lavoro universitario di giovani ricercatori, non potrà essere applicato dalla quasi totalità delle università, perché tra un anno diventeranno non virtuose.

I criteri proposti dal decreto per formare le commissioni dei concorsi, poi – è l'oggetto più dibattuto, e anche male, purtroppo, sulla stampa – si affidano al metodo del semi sorteggio. Con l'intento di risolvere urgentemente i difetti del sistema vigente, il decreto introduce un metodo che già non aveva dato buona prova di sé in passato. Nessuno di noi ha paura del sorteggio, nessuno; avrebbe anche potuto essere più opportunamente totale, più radicale. Il problema è innanzi tutto, però, di non avere paura, piuttosto, della responsabilità, e per questo neanche dell'autonomia, che può consentire valutazioni più trasparenti. Bisogna lavorarci.

In secondo luogo, il problema del reclutamento ha bisogno di un progetto complessivo, volto davvero e finalmente alla valorizzazione e all'incentivazione del merito e dell'eccellenza. Il mondo universitario è stanco dell'inerzia, è stanco del grigiore; lo sanno il professor Possa e il professor Valditara. Grigiore e inerzia nel nostro mondo universitario provocano solo involuzione, ma il mondo universitario è stanco anche di provvedimenti tampone che sono controproducenti. Abbiamo bisogno di un progetto di riforma radicale e sostanziale. La nostra contrarietà a questo decreto ha a che fare con il metodo, un decreto appunto, che ha il solo effetto di avere già rinviato ancora una volta la definizione di un disegno di legge. È a questo che noi stiamo già lavorando; a questo siamo interessati

e chiediamo alla maggioranza di discutere rompendo ogni indugio. Questo è necessario, improcrastinabile e possibile.

Nel merito, questo decreto rischia di produrre effetti contrari a quelli dichiarati. La manovra economica che lo ispira o lo condiziona, se non vi sarà un rapido cambiamento di rotta, rischia di coincidere con un sostanziale e pericoloso disimpegno dello Stato rispetto all'università.

Per queste ragioni il Gruppo del Partito Democratico esprime un voto negativo su questo decreto proprio perché siamo impegnati e ci impegniamo nella costruzione di un progetto complessivo di riforma dell'università capace di portare gli atenei italiani a quell'eccellenza che è il vanto della tradizione plurisecolare del nostro Paese. Per questi ragioni il Partito Democratico esprimerà voto contrario a questo decreto. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni*).

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, è passato meno di un mese da quando in questa Aula l'approvazione di un decreto sulla scuola è stata presa a pretesto per scatenare una battaglia mediatica che aveva come tema la presunta volontà del centrodestra e del suo ministro Gelmini di mettere in ginocchio l'università italiana. Si protestava contro una riforma che non c'era e che, come dirò tra breve, non c'è. Cos'è successo in questo mese? Innanzitutto si è chiarito ancora meglio quanto sia profonda la crisi dell'università italiana; si è capito che questa crisi non dipende unicamente e nemmeno prioritariamente dai finanziamenti.

È, invece, una crisi morale e di sprechi, una crisi di inaccettabili privilegi, una crisi di egoismi corporativi. Prendiamo un esempio emblematico: il caso dell'università di Siena. Si tratta certamente di un'università che nessuno può sospettare sia stata governata dal centrodestra e che si è risvegliata un bel mattino con circa 200 milioni di euro di debiti; è un debito che si è consolidato nel tempo, che non dipende né dal Ministro Mussi né tantomeno dal ministro Gelmini e che non è nemmeno unicamente imputabile a questo o a quel rettore perché coinvolge responsabilità di controllo dei bilanci che devono essere accertate dagli organi competenti.

Per questo il caso Siena consente discorsi non ideologici. In due giorni in quella università e all'unanimità per salvarla sono stati chiusi oltre 30 corsi di laurea giudicati inutili; le sedi distaccate sono state portate da cinque a due perché nelle altre c'era un numero di docenti superiore al numero degli studenti. I dipartimenti sono stati accorpati per evitare sprechi e privilegi baronali; è stato decretato il blocco delle assunzioni per adeguare il numero dei docenti al numero degli studenti. Si è varato, infine, un piano di dismissione degli immobili superflui per coprire il debito pregresso; il tutto per portare il bilancio in pareggio nel 2012. È stato

fatto, cioè, senza nessuna imposizione del Governo, sulla base del buon senso e all'unanimità, quello che è stato contestato a questo Governo.

Se si terrà fede a ciò che è stato dichiarato – e noi da parte nostra controlleremo che si tenga fede – Siena potrebbe diventare un caso emblematico per tutta l'università italiana.

Così come, per molti versi, emblematico è il decreto-legge che oggi ci accingiamo ad approvare. La senatrice Garavaglia ha detto che non si tratta di una riforma. Diciamo allora che è il vagone di testa che dà la direzione ai convogli che seguiranno e che il Ministro ha descritto nelle linee guida per l'università, che ci ha fatto avere qualche giorno fa.

Emblematica è anche la norma sui concorsi. Il collega Livi Bacci, che conosce l'università come forse nessun altro in questa Aula, ha affermato che non c'è sistema di concorso che non possa essere manipolato. È un modo per dire che nulla può sostituire la qualità etica delle persone. Ciò nondimeno, di fronte ad un sistema che anche di recente ha prodotto nepotismo, ha scoraggiato la mobilità, ha trasformato la logica di merito in una logica di avanzamento per anzianità, era doveroso dare un segno di discontinuità. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Aderenti*). E a volte gli emblemi servono quanto le riforme strutturali.

Per quel che concerne i concorsi, lo possiamo oggi forse capire meglio di fronte allo spettacolo offerto dall'ultimo concorso in magistratura e alla prospettiva che vi sia chi possa arrivare a giudicare della libertà dei suoi simili attraverso un imbroglio.

Quando queste cose accadono nell'università o nella magistratura, questa maggioranza e questo Governo non le lasciano passare sotto silenzio; producono e produrranno atti emblematici. Lo attestano gli interventi del ministro Gelmini e quelli del ministro Alfano.

Si temeva che la norma sui concorsi potesse essere edulcorata qui in Senato da pressioni corporative. In passato questo era accaduto. Questa volta no, per la volontà congiunta del Governo e dei Gruppi di maggioranza. Ed è, questo, un esempio virtuoso di quel *continuum* tra Governo e maggioranza che noi sosteniamo come una delle novità di questa legislatura e che a lei, senatrice Finocchiaro, tanto dispiace.

Per il resto, con questo decreto-legge si afferma il criterio in base al quale i soldi debbono seguire il merito. Lo si fa stanziando 500 milioni di euro per le università virtuose e penalizzando, nelle assunzioni, gli atenei con bilanci critici.

Con questo provvedimento, inoltre, si rafforza il diritto allo studio e, soprattutto, si svecchia una università nella quale, a causa di logiche corporative, i professori ordinari sarebbero presto diventati più numerosi dei ricercatori. Si inverte, cioè, quella piramide che la logica del privilegio aveva rovesciato, tornando alla fisiologia di ogni accademia.

Il decreto-legge in Senato è stato ulteriormente arricchito con emendamenti che vanno nel senso di rafforzare ancora di più il merito e di consentire la valutazione.

L'anagrafe dei docenti universitari, il divieto per chi non produce scientificamente di partecipare ai concorsi come commissario e di ricevere

fondi di ricerca pubblici, sono altri atti concreti che il lavoro della maggioranza in Commissione consente oggi di mettere all'attivo di questo provvedimento.

Non è la riforma, senatrice Garavaglia, ma è qualcosa che smentisce radicalmente l'accusa per la quale i tagli erano finì a se stessi. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Non a caso, per andare avanti in questa stessa direzione, abbiamo voluto un'indagine conoscitiva sulle università italiane che chiarisse a tutto il Parlamento la situazione del loro bilanci, la realtà, oscura ed inquietante, di 5.500 corsi di laurea e lo sperpero causato da sedi nelle quali spesso i docenti sono più degli allievi.

È qualcosa che smentisce le accuse infamanti che hanno ricoperto per un mese il Governo e il ministro Gelmini. (*Applausi dal Gruppo PdL*). È una risposta di dialogo a quei ragazzi che avevano protestato, spesso in buona fede, ai quali offriamo fatti sui quali riflettere e non benevolenza a buon mercato.

È, soprattutto, una risposta a quei tanti giovani che, per dirla con Prezzolini, non l'hanno bevuta. Ai tanti milioni che non sono scesi in piazza, ai centomila che hanno firmato la petizione della maggioranza silenziosa nella quale rivendicano il loro diritto di continuare a studiare. È una risposta a quanti all'università La Sapienza, proprio laddove la protesta è stata più forte, hanno votato per le liste indipendenti e di centro-destra, condannando la sinistra ad una sconfitta emblematica. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Mi avverte il capogruppo Gasparri che l'applauso è agli studenti.

Oggi, colleghi dell'opposizione, sarebbe facile maramaldeggiare, ricordare il vecchio adagio «piazze piene, urne vuote». Ci limitiamo a chiedere all'opposizione il rispetto per questi giovani, a non dimenticarli al primo stornir di corteo, così come noi rispettiamo chi protesta entro i confini della legge.

E un'ultima considerazione me la deve, Presidente, e ho concluso. Ieri sera non è stata scritta una bella pagina nel rapporto tra maggioranza e opposizione. (*Prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Conosciamo la durezza della lotta e anche la necessità a volte di non fare sconti: l'abbiamo praticata nella scorsa legislatura. Ma sappiamo anche che la lotta politica, anche la più aspra, può e deve contemplare il *fair play*. Oggi, la maggioranza è al suo posto, più numerosa di ieri (*applausi PdL*), come è doveroso per una maggioranza che si rispetti e che si vuol far rispettare: nessun atto di eroismo. L'opposizione, oggi, non c'è: e questo segna la distanza tra una legittima e dura iniziativa politica e un prepotente dispetto che nasconde impotenza. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore, senatore Valditara, ha segnalato un errore materiale nella formulazione dell'emendamento 1.2010, preventivamente approvato dalla Commissione e quindi dall'Assemblea. Al fine di correggere tale errore, le parole «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione», devono leggersi: «alla data di en-

trata in vigore della legge di conversione». Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca».

È approvato. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di un attimo di attenzione, perché vi sono informazioni sui lavori della prossima settimana.

Essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana di oggi è sconvocata.

Per quanto riguarda la prossima settimana, avverto che in relazione ai lavori delle Commissioni sul disegno di legge n. 1230, recante conversione in legge del decreto-legge sulla crisi dei mercati finanziari, la seduta antimeridiana di martedì 2 dicembre non avrà luogo. Resta inteso che nel corso di tale mattinata potranno proseguire i lavori di tutte le Commissioni.

L'Assemblea del Senato tornerà a riunirsi martedì 2 dicembre, alle ore 17, per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla crisi dei mercati finanziari. Ricordo che, come già comunicato ai Gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti a tale provvedimento è stato fissato per le ore 12 di lunedì 1° dicembre.

Avverto infine che la Conferenza dei Capigruppo è convocata martedì prossimo alle ore 11, anziché alle ore 10 come precedentemente comunicato.

Per la costituzione della Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, più volte è stato ricordato che uno dei Gruppi presenti in Senato non ha ancora consegnato la lista dei commissari per l'istituzione della Commissione speciale sui diritti umani. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, dire che sull'ordine dei lavori si parla al termine della seduta non significa che si parla nella disattenzione e nella

confusione. Perciò, chi vuole uscire può farlo, ma chi rimane in Aula rimanga con un minimo di tranquillità e di decoro. Consentiamo al senatore Perduca e agli altri iscritti a parlare di svolgere il loro intervento.

PERDUCA (PD). La ringrazio, signor Presidente. *(Il brusìo in Aula persiste).*

PRESIDENTE. Lei mi ringrazia, senatore, ma come vede non ho ottenuto alcun risultato. Le chiedo pertanto di aspettare un attimo per vedere se si riesce ad ottenerlo.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, negli Stati Uniti esiste il detto: «Grazie a Dio è venerdì». Probabilmente ci sono molti americanisti in Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, è possibile consentire al senatore Perduca e agli altri senatori di pronunciare il loro intervento?

Senatore Perduca, la prego di proseguire.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, il mio è un messaggio rivolto in particolare alla Presidenza. Siccome è stato detto che alcuni Gruppi – o forse uno solo – non hanno ancora fornito il nome dei commissari per l'istituzione della Commissione speciale per i diritti umani ed essendosi già presentata una simile situazione anche alla Camera nella scorsa legislatura, forse proprio per consentire l'istituzione della Commissione stessa e in vista della data del 10 dicembre, che è la Giornata mondiale per i diritti umani, si potrebbe chiedere a detto Gruppo di nominare il Capogruppo ed eventualmente procedere, una volta consentita la costituzione della Commissione, alla sostituzione del commissario. In tal modo, la settimana prossima finalmente si potrebbe insediare la Commissione stessa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Perduca, un solo Gruppo deve ancora compiere le designazioni per la Commissione sui diritti umani e si è impegnato a farlo entro i primi giorni della prossima settimana. Solleciteremo e verificheremo che rispetti questo impegno.

È evidente che la Commissione debba essere istituita, per ciò che rappresenta e per il lavoro che deve svolgere, prima del 10 dicembre, data in cui verrà ricordato il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Sulle politiche del Governo per gli italiani all'estero

MICHELONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per informare quest'Aula e per rivolgere una sollecitazione al Governo.

Domani in Svizzera le varie organizzazioni di italiani residenti in quel Paese hanno organizzato, per questo *weekend*, una serie di manifestazioni e anche alcune occupazioni simboliche dei consolati di Losanna, San Gallo, Basilea e Zurigo. Nelle prossime settimane si svolgeranno ulteriori iniziative in altri Paesi. La motivazione è semplice. La finanziaria approvata alla Camera prevede un taglio di oltre il 50 per cento dei capitoli per le comunità di italiani all'estero. In modo particolare, ciò porterà alla chiusura dei corsi di lingua e cultura italiana, oggi seguiti da più di 600.000 ragazzi. Inoltre, il 7 dicembre prossimo si aprirà a Roma una prima Conferenza dei giovani italiani nel mondo. A questi giovani bisognerà che il Paese dia risposte se vuole costruire con loro un futuro nell'interesse dell'Italia.

Ricordo anche, signor Presidente, che ho depositato una mozione con 105 firme (la 1-00066) chiedendo a quest'Aula un dibattito sulle politiche per gli italiani all'estero. È importante, a mio giudizio, che tale dibattito avvenga prima della Conferenza dei giovani italiani nel mondo, prima cioè del 7 dicembre.

La sollecitazione era indirizzata al Governo, che è assente. Chiedo pertanto alla Presidenza di farsi tramite di questa mia preoccupazione e chiederei al Governo di informare e di intervenire sui responsabili della rete degli uffici consolari in tutto il mondo, affinché abbiano nei rapporti con gli organizzatori di queste manifestazioni uno spirito di collaborazione e di massima civiltà, quella civiltà che contraddistingue tutte le comunità di italiani all'estero. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Micheloni, rispetto alle questioni da lei sollevate, alcune si ritroveranno nella discussione della finanziaria e in quell'occasione si avrà l'opportunità di un confronto in Aula.

Quanto alla mozione da lei segnalata, sarà competenza della Conferenza dei Capigruppo calendarizzarla.

Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, sono mortificato, come senatore, di disturbare lei e i colleghi, ma in un'interrogazione urgente a risposta orale (la 3-00393), presentata il 12 novembre, si chiedevano delle risposte effettivamente urgenti (e non ovviamente urgenti) riguardanti l'introduzione del nuovo orario ferroviario a partire dal 14 dicembre. Vi sono delle problematiche chiare espresse in quella interrogazione, presentata da me, dal

presidente emerito del Senato Marini e dal senatore Legnini, al ministro Matteoli e al ministro Tremonti.

Ogni giorno io chiederò conto di questa interrogazione, perché è inaccettabile che il Parlamento non riceva risposte dall'Esecutivo su questioni importanti. Le Ferrovie potranno dire che non sono state attivate dall'Esecutivo proprio perché non c'è stata risposta del Governo. Se il metodo è quello di far passare il tempo in modo tale che la risposta non sia più necessaria perché superata dai fatti, ravviso in questo comportamento un disprezzo del Parlamento.

Mi rimetto alla sua azione affinché il Governo risponda il prima possibile; speravo che fosse ieri ma evidentemente la questione del ponte sullo Stretto di Messina era più importante dei pendolari che dal 14 dicembre si troveranno nuovamente nei guai, peggiori di quelli dell'estate scorsa. Altrimenti diremo di chi è la responsabilità di questa situazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GHEDINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, intervengo per richiamare due atti di sindacato ispettivo.

Mi riferisco, in primo luogo, all'interrogazione 3-00349, depositata il 29 ottobre scorso, relativa ad una grave crisi industriale dello stabilimento del gruppo La Perla in provincia di Bologna, che ha dichiarato lo stato di crisi e ha posto in mobilità 365 persone – tutte donne – impegnate in una produzione di alta qualità. È necessario concordare con il Governo, in tempi estremamente rapidi, un intervento straordinario perché il gruppo in questione ha esaurito tutti gli ammortizzatori sociali, sia ordinari che in deroga, che poteva mettere in campo. Se il Governo non interverrà urgentemente, dal 1° gennaio del prossimo anno 365 donne perderanno il posto di lavoro e ogni forma di retribuzione. Siccome le condizioni della crisi industriale del Paese – anche in Regioni ad alto tenore produttivo come l'Emilia-Romagna – producono giornalmente instabilità sociale e preoccupazioni pressoché inaffrontabili in moltissime famiglie, chiedo che il Governo risponda su come intende intervenire al riguardo.

Un altro tema che attiene sempre a questa situazione di grave crisi economica, già richiamato in Aula con un ordine del giorno approvato all'unanimità, è affrontato nell'interrogazione 3-00112, depositata il 2 luglio scorso, alla quale non ho ancora ricevuto risposta. L'interrogazione fa riferimento ai gravissimi ritardi di pagamento della pubblica amministrazione – in questo momento debitrice per oltre 60 milioni – nei confronti di piccole e medie imprese. È un tema da noi richiamato attraverso emendamenti presentati a vari provvedimenti economici del Governo ed è stato oggetto, lo ripeto, di un ordine del giorno proposto dalla senatrice Leddi approvato all'unanimità in Assemblea la scorsa settimana. Credo sia indispensabile tornare a discutere con il Governo in questa sede di quali prov-

vedimenti intenda mettere in campo, tenuto conto che è in corso di esame il disegno di legge finanziaria, per far fronte a quello che potrebbe diventare l'ennesimo colpo alla vita e alla continuità di lavoro di tante imprese e quindi di tanti lavoratori. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare ancora la mozione 1-00036, presentata da più di 80 senatori, sulla crisi finanziaria ed economica internazionale e quindi per portare a conoscenza della Conferenza dei Capigruppo il fatto che, a norma di Regolamento, ritengo che tale questione avrebbe dovuto già essere posta all'ordine giorno.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la Presidenza affinché il Governo venga a rispondere con riferimento all'audizione, tenutasi in Commissione sanità della Regione Lazio, del rettore magnifico dell'Università di Roma, professor Luigi Frati, contestualmente anche preside della facoltà di medicina. Durante l'audizione è emerso (al riguardo ho presentato, insieme ai colleghi Gasparri, Ciarrapico ed altri parlamentari, l'interrogazione 4-00854) che il direttore generale del Policlinico di Roma Umberto I, dottor Montaguti, non ha comunicato al preside della facoltà di medicina e al rettore magnifico la riduzione di 100 posti letto della prima e seconda facoltà di medicina, una situata presso il Policlinico Umberto I e l'altra presso l'ospedale Sant'Andrea.

Sulla base dei regolamenti, questa riduzione comporta delle conseguenze. È stato stabilito che per ogni posto letto ci sono tre studenti delle facoltà di medicina. La riduzione impone quindi una diminuzione degli studenti che possono partecipare ai corsi di medicina.

La cosa scandalosa è che in questi giorni, dopo l'elezione del professor Luigi Frati a magnifico rettore dell'Università La Sapienza di Roma, mentre il sindaco di Roma Alemanno e il presidente della Provincia Zingaretti hanno avuto l'amabilità di incontrare il magnifico rettore della più grande università italiana, il Presidente della Regione non ha ritenuto di doverlo fare, nonostante una sua competenza specifica. Infatti, ricordo anche a me stesso che Marrazzo oltre ad essere presidente della Regione è assessore *ad interim* della sanità e commissario *ad acta* del Governo, quindi il taglio dei posti letto deve essere concordato con chi ne ha la responsabilità.

Siamo preoccupati non tanto per i posti letto, ma in questo caso per quel che riguarda i Policlinici universitari dell'Umberto I e della seconda

facoltà di medicina al Sant'Andrea, per il ruolo che dovranno avere gli studenti.

PRESIDENTE. Per quanto concerne gli interventi dei senatori Micheli, Lusi, Ghedini, Baldassarri e Gramazio, diversi tra loro nel merito delle segnalazioni, tutti hanno rivolto sollecitazioni al Governo per avere risposta ad atti di sindacato ispettivo presentati da tempo. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a rispondere. In realtà questi problemi segnalano quanto sappiamo, vale a dire che i Regolamenti parlamentari non hanno un'incidenza tale per cui la risposta ad atti ispettivi, anche di sindacato urgente, con tutti i Governi, avvenga tempestivamente e in base ad una precisa scansione temporale.

La mozione cui faceva riferimento il senatore Baldassarri era stata anche calendarizzata, ma la discussione della legge finanziaria e dei decreti-legge hanno cambiato il programma. Dobbiamo, però, tenere presente questa mozione e riferirò al Presidente affinché nella prossima Conferenza dei Capigruppo venga calendarizzata.

In ricordo della morte di Giovanna Reggiani

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, desidero ricordare brevemente a quest'Aula, formalizzando la mia richiesta alla Presidenza, di non dimenticare che il 30 ottobre è stato l'anniversario dell'aggressione della signora Reggiani, risoltasi tristemente e tragicamente con la sua morte. Un fatto di cronaca che scosse la coscienza degli italiani e che mise tutti noi di fronte alla responsabilità di trovare le migliori soluzioni possibili per aumentare risorse alle forze di Polizia e per mostrare la nostra disponibilità in materia di sicurezza al fine di ragionare su di essa senza ideologismi ed esagerazioni, ricordando che nel nostro Paese sul piano della sicurezza una categoria fra tutte è la più esposta, quella delle donne.

Ad una donna come la signora Reggiani dovremmo dedicare, secondo me, non solo un ricordo, ma anche una riflessione approfondita su cosa intendiamo fare come istituzioni (oltre che come maggioranza e opposizione e come Governo), ma soprattutto come istituzioni. Alla memoria della signora Reggiani vorrei fosse dedicato un momento di ricordo, di raccoglimento e di riflessione da parte del Senato. (*Applausi dei senatori Malan e Gramazio*).

PRESIDENTE. La senatrice Bonfrisco ha posto un problema molto serio di impegno e di riflessione sui temi della sicurezza in generale e sulla particolare tutela delle donne, un altro aspetto specifico e di grandis-

simo rilievo, nel ricordo della signora Reggiani e delle tante vicende conosciute o meno che riguardano le donne, vittime della violenza nella società e a volte nelle famiglie. Riferirò al Presidente della sua richiesta di dedicare un momento di silenzio in segno di rispetto e di ricordo della signora Reggiani, che va oltre gli schieramenti, nonché di un approfondimento sui temi della sicurezza.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 2 dicembre 2008

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 2 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali (1230) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

La seduta è tolta *(ore 12,11)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (1197)
(V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (1197)
(Nuovo titolo)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Belisario, Bevilacqua, Caliendo, Carlino, Caruso, Caselli, Castelli, Ciampi, Colli, Coronella, Costa, Davico, Ferrarello, Giovanardi, Izzo, Longo, Mantica, Mantovani, Martinat, Montani, Palma, Pastore, Pera, Piccioni, Poli Bortone, Pontone, Sibilìa e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berselli e Della Monica, per attività della 2^a Commissione permanente.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 26 novembre 2008, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione – approvata nella seduta del 19 novembre 2008 dalla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulle proposte di regolamento e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008) 306 def.) (Atto comunitario n. 1) (*Doc. XVIII*, n. 4).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

È stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione – approvata nella seduta del 27 novembre 2008 dalla 10^a Commissione permanente (Commissione industria, commercio e turismo), ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Una corsia preferenziale per la piccola impresa» (COM(2008) 394 def.) (Atto comunitario n. 8) (*Doc. XVIII*, n. 5).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

È stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, avanzata dal senatore Giuseppe Saro, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti dinanzi la Procura della Repubblica presso il tribunale di Udine.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatore Massidda Piergiorgio

Modifiche e integrazioni allo Statuto Speciale della Regione Sardegna, «CARTA DE LOGU DE SARDIGNA» (1244)

(presentato in data 27/11/2008).

Indagini conoscitive, annuncio

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria è stata autorizzata a svolgere un'indagine conoscitiva sul tema dell'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 18 e 24 novembre 2008, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Rovellasca (CO), Lucera (FG), Nereto (TE), Vallerotonda (FR), Vietri sul mare (SA), Lovere (BG).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 25 novembre 2008, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica (CILEA), per l'esercizio 2007 (*Doc. XV*, n. 45). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

dell'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE), per l'esercizio 2007 (*Doc. XV*, n. 46). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, con lettera in data 7 novembre 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta negli anni 2006-2007 (*Doc. CXXVIII, n. 4*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Finocchiaro e Chiti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00424 dei senatori Della Monica ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 novembre 2008)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 18

BIANCHI: su un progetto di riqualificazione urbana in un quartiere di Crotona (4-00323) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

su una società operante nel porto di Crotona (4-00428) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

BIONDELLI: sulle carenze di organico del Tribunale di Novara (4-00421) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

BORNACIN: su determinazioni del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Liguria riguardanti un dirigente sindacale (4-00111) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

BUTTI: sulla nuova sede del Comando provinciale dei Carabinieri di Como (4-00188) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

CURSI: sull'aeroporto Valerio Catullo di Verona (4-00645) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

DE ECCHER: sull'organizzazione dei Campionati mondiali di atletica leggera *under 18* di Bressanone 2009 (4-00366) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

DE TONI: sull'ammodernamento della strada statale 42 del Tonale e della Mendola (4-00583) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

FLUTTERO: su incidenti causati da minorenni alla guida di natanti (4-00455) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

FONTANA: sul sistema ferroviario della provincia di Cremona (4-00284) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

MORRI: sulle carenze di organico del Tribunale di Urbino (4-00219) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

PEDICA: sulla sicurezza della navigazione da diporto (4-00324) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

PORETTI: sulla confisca dei motocicli (4-00491) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

Interpellanze

ALLEGRI, DE ANGELIS, VICARI, GRAMAZIO, DE ECCHER, CURSI, LONGO, BATTAGLIA, SACCOMANNO, CALIGIURI, TOFANI, GAMBA, FAZZONE, PICCIONI, FASANO, DE LILLO, STANCANELLI, CASTRO, AMORUSO, MUGNAI, SCIASCIA, TOTARO, CIARRAPICO, SALTAMARTINI, BALBONI, COMPAGNA, MENARDI, MUSSO, BENEDETTI VALENTINI, FLUTTERO, TOMASINI, GIORDANO, CAMBER, LATRONICO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

la Regione Lazio con delibera n. 433 del 6 giugno 2008, avente ad oggetto «Disposizioni in ordine ai contributi per il pagamento delle rate dei mutui accesi dai Comuni presso la Cassa Depositi e Prestiti», ha modificato la procedura di concessione agli enti locali di contributi in conto capitale, parziali o totali;

con successiva circolare prot. 92.733 del 19 giugno 2008, ha fornito agli stessi enti locali istruzioni, anche contabili, da seguire per il perfezionamento delle obbligazioni di cui sopra, con le seguenti precisazioni: l'ente locale dovrà contrarre il mutuo con Cassa depositi e prestiti per l'importo comprensivo del finanziamento regionale concesso ed iscrivere il relativo debito nel proprio bilancio; la Regione provvederà a rimborsare il prestito alla Cassa sulla base di delega, conferita dall'ente locale alla Cassa depositi e prestiti, ad incassare direttamente il contributo regionale a copertura delle rate di ammortamento; il tutto fermo restando che la delega all'incasso non determina in alcun modo la sostituzione della Regione Lazio nelle obbligazioni dell'ente locale;

considerato che:

a seguito delle richiamate disposizioni regionali, la Cassa depositi e prestiti s.p.a., quale condizione per la concessione del prestito, chiede

espressamente che i Comuni iscrivano al Titolo V tra le «Entrate da accensioni di prestiti» l'intero importo; quest'ultimo da intendersi pertanto comprensivo anche di quella quota che, in realtà, costituisce un trasferimento regionale in conto capitale e che, per le ragioni di seguito esplicitate, risulterebbe più correttamente allocato al Titolo IV «Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitali e riscossione di crediti»;

la prescritta impostazione finanziaria, in particolare:

inficia la veridicità ed attendibilità della rappresentazione dei fatti attraverso i bilanci, in quanto non consente agli operatori di applicare correttamente i principi contabili, tenuto conto che il Ministero dell'interno, con propria circolare n. 5 del 8 marzo 2007, paragrafo 4.4., era già intervenuto in materia precisando che, in base all'articolo 1, comma 76, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per i mutui con oneri ad intero carico dello Stato o di altra amministrazione pubblica, ove le rate di ammortamento fossero corrisposte da tali amministrazioni direttamente agli istituti finanziatori, gli enti locali avrebbero dovuto iscrivere il ricavato del mutuo nelle entrate per trasferimenti in conto capitale (Titolo IV – rilevante ai fini del saldo finanziario valido per il patto di stabilità interno);

determina effetti negativi sull'applicazione del Patto di stabilità, per gli enti locali ad esso sottoposti, in quanto tale contabilizzazione, a parità di altri fattori, determina il peggioramento dei saldi nella componente investimenti;

ha riflessi in ordine alla responsabilità del pagamento delle rate di ammortamento trasferendola giuridicamente dalla Regione Lazio all'ente locale;

fatto inoltre presente che:

la Regione Lazio – Direzione regionale infrastrutture, nell'emanare le direttive generali cui gli enti locali devono attenersi per la concessione del finanziamento, ha posto quale condizione per l'emanazione dell'atto d'impegno regionale e, quindi, della conseguente concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti la trasmissione del contratto stipulato e del verbale di consegna lavori;

atti, questi, che inequivocabilmente determinano il perfezionamento di obbligazioni verso terzi da parte degli enti locali in totale assenza di copertura finanziaria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutto quanto sopra narrato e, del caso, se intendano intervenire, ciascuno per quanto di competenza, al fine di rimuovere gli ostacoli evidenziati in premessa che frenano il dinamismo delle finanze locali, in particolare di quelle presenti nella Regione Lazio;

se risulti che analoghe direttive vincolanti esistano anche in altre regioni d'Italia e, del caso, se e in quale modo di competenza intendano risolvere tali rilevate disparità.

(2-00046 p. a.)

Interrogazioni

DE LILLO, TOMASSINI, GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società San Raffaele S.p.A., con sede in Roma, via di val Cannuta 247, impresa che, operando nel settore della sanità privata, gestisce numerose strutture sanitarie prevalentemente in regime di accreditamento con il Servizio sanitario nazionale, ha avviato, con comunicazione *ex* articolo 4, comma 2, della legge n. 223 del 1991, la procedura di mobilità di 402 dei suoi 1.657 dipendenti;

considerato che:

il Commissario *ad acta* della Regione Lazio, dottor Marrazzo, per l'attuazione del Piano di rientro, ha emanato, tra gli altri, provvedimenti che incidono profondamente sull'offerta e sull'attività di riabilitazione ospedaliera, che si aggiungono alle delibere della Giunta regionale in materia di piano di rientro;

inoltre, il Piano sanitario regionale 2008-2010, in corso di approvazione, lascia presagire tagli di posti-letto per le strutture di riabilitazione con minor capacità ricettiva, in analogia con quanto già disposto per le strutture per malati acuti, portando come conseguenze, in negativo: l'incremento dei requisiti strutturali; l'aumento dei costi e non delle tariffe, ferme da 14 anni; lo squilibrio a favore del pubblico dell'offerta di strutture e posti-letto imponendo che l'alta specialità riabilitativa sia collocata in istituti con DEA di II livello; la fissazione del tetto del 10 per cento di posti-letto di *day hospital* e la riduzione della tariffa del 15 per cento; l'insufficienza del fondo speciale previsto per il 2008 per coprire il finanziamento delle prestazioni per RAI, LAI, UDGEE, cod. 75 e riabilitazione speciale nonché per coprire le remunerazioni derivanti dagli accordi di produzione che la Regione deve stipulare con gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS); la riduzione del 20 per cento dei *budget* assegnati che si aggiungono alla decurtazione dell'8 per cento già subita nell'anno precedente; l'efficacia retroattiva di molte delle modifiche introdotte con la conseguenza che non verranno confermate e riconosciute le quantità delle prestazioni rese nel periodo precedente alla pubblicazione; la rimodulazione della tariffa per le RSA, eccetera;

considerato che non è applicabile il ricorso allo strumento della cassa integrazione guadagni, così come a quello dei contratti di solidarietà, stante il carattere strutturale dell'eccedenza e la situazione di non ricollocazione del personale eccedente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se ritenga opportuno, per quanto di competenza, prendere iniziative al fine di porre rimedio alla messa in mobilità di 402 lavoratori e per rimediare alla grave crisi anche occupazionale del settore della sanità nel Lazio.

(3-00425)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LEDDI, BONFRISCO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* –
Premesso che:

gli strumenti posti a disposizione dal Governo per far fronte alla crisi finanziaria ed economica sono basati su un assunto fondamentale e condivisibile: la straordinaria necessità ed urgenza di garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese ed ai consumatori;

pertanto lo Stato concederà garanzie sulle passività del sistema bancario con la finalità conclamata di mettere al riparo dalle onde eccezionali che arrivano dai mercati internazionali gli istituti di credito e di assicurare, nel contempo, che la maggior sicurezza delle banche si rifletta positivamente sulle imprese assicurando una regolare prestazione di credito;

a fronte di ciò, tuttavia, i dati di fine ottobre 2008 indicano in 230 miliardi di euro il *plafond* depositato dai gruppi bancari europei presso le rispettive banche centrali (quasi 0 prima del *crac* Lehman) a fronte di una offerta di liquidità aumentata di 323 miliardi di euro. Quindi solo 93 miliardi di euro sono confluiti nel circuito interbancario: la ricaduta su famiglie e imprese è vicina a zero;

l'indagine di Federconfidi (cui fanno capo 60.000 piccole e medie imprese) del 31 ottobre 2008 rileva che negli ultimi tre mesi sono calate del 40 per cento le operazioni di finanziamento garantite da Confidi, che vi è una maggiore selettività nell'erogazione di crediti alle imprese e che sono aumentati i livelli di copertura richiesti ed i tassi di interesse praticati;

in questi giorni un'importante società finanziaria, nel cui portafoglio risultano quote rilevanti di banche, assicurazioni ed imprese italiane, ha dichiarato un'esposizione nei confronti di due banche estere di circa 1,6 miliardi su un totale di esposizione debitoria di circa 6,2 miliardi di euro. Da notizie giornalistiche si apprende che tali quote sarebbero state fornite alle banche estere quali garanzie per i suddetti prestiti;

a fronte di richieste di rientro da parte delle banche estere, cinque banche italiane (cui farebbe capo un'esposizione di 4,2 miliardi di euro nei confronti di tale società) stanno procedendo all'accollo del debito verso tali banche per 1,6 miliardi di euro rilevando i pegni azionari di cui sopra;

la *ratio* dell'operazione si rinviene nella prevenzione di una possibile ondata di vendite su titoli rappresentativi di buona parte del listino italiano da parte delle banche estere detentrici di tali titoli in garanzia e quindi è auspicabile che l'operazione, per quanto onerosa, possa tradursi in effetti di stabilizzazione del mercato azionario italiano;

da più parti è stato altresì rimarcato sia il «groviglio» di ruoli che le banche ricoprono, essendo alcune, in questo contesto, nel contempo creditrici, titolari di pegno su azioni proprie ed anche soggetti partecipati, sia

il fatto che i prestiti alla società finanziaria di cui sopra si configurerebbero pari allo 0,7 per cento dell'intero credito erogato dal sistema bancario al sistema produttivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non si ritenga che, a seguito dell'intervento dello Stato a sostegno del sistema creditizio, queste operazioni non siano più circoscrivibili a semplice rapporto tra imprenditori privati;

se si abbia ragione di ritenere che possano presentarsi situazioni analoghe;

quali provvedimenti intenda urgentemente assumere perché riparta effettivamente il mercato del credito alle imprese, essendo evidente che il rallentamento del credito ha quale principale effetto il differimento degli investimenti, cui consegue quale danno strutturale il pregiudizio della competitività e la ricaduta sull'occupazione;

se intenda promuovere iniziative volte all'innalzamento delle garanzie minime per il finanziamento di partecipazioni, specialmente se minoritarie, e quale nuovo limite debbano rispettare questi finanziamenti in relazione al patrimonio di vigilanza delle banche;

se intenda intervenire, per quanto di competenza, per promuovere modifiche dell'art. 2358 del codice civile per rafforzare la trasparenza del sistema bancario.

(3-00426)